

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 3 gennaio 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Saldi

Napoli ha aperto ieri la stagione dei saldi invernali 2008. Secondo Confcommercio ogni famiglia spenderà poco più di 500 euro per abbigliamento e accessori facendo lievitare a quasi 6,5 miliardi il valore complessivo dei saldi invernali



IN CALO IN EUROPA NEL 2007 IL SOLARE TERMICO

In calo nel 2007 il solare termico in Europa: il fatturato nell'anno appena concluso è infatti sceso del 10% rispetto al 2006, secondo la Federazione dell'Industria solare termica europea. I risultati peggiori si registrano in particolare in Germania, dove il calo è stato del 33%. I Paesi che hanno registrato un incremento di due punti percentuali sono Francia, Italia e Spagna. Crescita moderata, invece, per la Grecia.

CONTINUA LA DISCESA DEI TASSI INTERBANCARI

Continuano a scendere i tassi interbancari Euribor confermando la tendenza al ridimensionamento registrata dalla fine del 2007. I tassi a un mese sono scesi al 4,23% dal 4,28% e quelli a tre mesi sono passati dal 4,68% al 4,66%. L'Euribor viaggiava ai massimi da circa sette anni prima che le banche centrali procedessero a un piano di azioni coordinate. Ieri la Bce ha drenato 168,64 miliardi di euro al tasso fisso del 4%.

Il petrolio tocca le stelle: 100 dollari al barile

Le violenze in Nigeria e la domanda in salita (soprattutto dalla Cina) all'origine del nuovo record

di Marco Tedeschi / Milano

ALLE STELLE Il prezzo del petrolio continua a volare e ieri ha superato la mitica soglia dei 100 dollari al barile: una soglia che tecnicamente era ormai vicina da tempo, ma l'effetto psicologico del limite varcato sarà comunque pesante. A New York, infatti, le

quotazioni del Light crude sono balzate di 4,02 dollari e hanno inaugurato il 2008 toccando la quota record dei 100 dollari, infrangendo il picco di 99,29 dollari raggiunto il 21 novembre scorso.

Nuovo record storico anche per il Brent, il greggio di riferimento europeo, che ieri a Londra ha toccato i 97,74 dollari al barile. Dietro il rally messo a segno dall'oro nero, gli attacchi dei ribelli agli impianti in Nigeria, principale produttore africano, che fanno temere un rallentamento della produzione, e i timori che l'Opec potrebbe non essere in grado di soddisfare la sua quota di domanda globale di greggio entro il 2024. Pesano, inoltre, la previsione di un calo delle scorte settimanali di greggio negli Stati Uniti, che secondo le stime dovrebbero scendere di 3,15 milioni di barili dai 293,6 milioni della settimana precedente, e la chiusura di alcuni porti del Messico da cui il petrolio viene esportato, a causa delle cattive condizioni del tempo. L'impennata del greggio è trainata inoltre anche dalla forte domanda mondiale, guidata soprattutto dalle economie emergenti, come la Cina.

Nel corso del 2007 le quotazioni del greggio sul mercato di New York hanno segnato un rialzo di oltre il 50%, mentre nel giro degli ultimi tre anni sono raddoppiate, passando dai 50 dollari della fine del 2004 ai 100 dollari raggiunti ieri. Mentre a livello nominale si tratta del livello più alto mai toccato dal greggio nella storia, a livello reale (aggiustando cioè i prezzi ai livelli attuali) si tratta di quotazioni in linea con i massimi raggiunti nel periodo dei grandi shock petroliferi degli anni '70-'80 che videro gli italiani costretti in bicicletta, in quella che è passata alla storia come l'epoca dell'Austerità.

E intanto si cominciano a fare i conti sulle conseguenze per la nostra economia di quest'ultimo balzo del greggio. «Un pessimo inizio del 2008 che arriva a i timori che i paesi dell'Opec non riescano a far fronte alle richieste nel giro di pochi anni

poche ore dei nuovi rincari scattati sulle bollette della luce e del gas e che rischia di innescare una nuova raffica di rialzi. Sulla benzina, sulla luce e sul gas, ma più in generale sull'intera economia spingendo l'inflazione verso il 3%». Così Davide Tabarelli, economista ed esperto ta-

**La conseguenza:
possibile nuova
raffica di rincari
La Casa Bianca
non tocca le riserve**

riffario di Nomisma Energia, secondo cui «lo sfondamento di 100 dollari pone una pesante ipotesi sull'intera economia, gettando le basi per nuove raffiche di rincari». Secondo Tabarelli con l'oro nero su questi livelli «avremmo un peggioramento del deficit energetico nell'ordine di 4-5 miliardi di euro che premeranno ulteriormente su una già asfittica crescita dell'economia italiana».

La Casa Bianca ha confermato l'intenzione di non ricorrere all'utilizzo delle riserve strategiche di petrolio del paese per contrastare l'impennata dei prezzi. «Rilasciare in via temporanea le riserve strategiche non cambierà di molto i prezzi - ha detto la portavoce della Casa Bianca - lo sappiamo dall'esperienza del passato».

Il petrolio a 100 dollari ha fatto sentire i suoi primi effetti sugli indici di Wall Street favorendo le vendite. Il Dow Jones ha bruciato l'1,76%, il Nasdaq ha ceduto l'1,85% e lo S&P è arretrato dell'1,54%.



IL CORSO ***

Dimenticare Maroni

Sono stati poco più di centomila i lavoratori italiani che hanno chiesto di rinviare l'uscita verso la pensione di anzianità per ottenere il bonus in busta paga previsto dalla riforma Maroni. Secondo i dati dell'Inps al 31 dicembre 2007, data di scadenza della misura, i lavoratori che hanno chiesto di rinviare la pensione e di avere i contributi in busta paga dall'ottobre 2004, data di avvio della riforma, sono stati esattamente 104.094 mentre le domande accolte sono state 96.742. A chiedere di rinviare la pensione sono stati soprattutto uomini (91.757 a fronte di 12.337 donne), in grandissima maggioranza anche tra le domande accolte (85.418 uomini, 11.314 donne). Oltre un terzo delle domande accolte sono arrivate dalla Lombardia e dal Lazio con rispettivamente 22.727 e 11.935 casi di rinvio della pensione di anzianità (oltre il 35% del totale). Nei mesi scorsi il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale aveva sottolineato che il bonus non aveva prodotto alcun beneficio in termini di risparmio e la misura non è stata prorogata. Va in archivio così, tristemente, una delle norme di cui più si era vantato l'allora ministro del centrodestra, Roberto Maroni. Tramutato dal recente protocollo sul welfare lo scalone in scalini, bocciato dai numeri assai deludenti anche il bonus, finisce nel nulla anche quest'altra "gloria" dell'ex governo Berlusconi.

L'auto corre e anche la Fiat segna il suo primato

Il gruppo torinese chiude l'anno al 31,3 % del mercato, in forte incremento rispetto al 30,7% di due anni fa

/ Milano

Nuovo anno all'insegna dell'ottimismo per la Fiat (che ha salutato la riapertura della Borsa con un 1,22 per cento in più): grazie ai risultati di dicembre ha superato quota 31,6 per cento del mercato, ben 1,4 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2006. Le immatricolazioni (quasi 51 mila) hanno fatto segnare un aumento del 19,5 per cento nel confronto con lo stesso mese del 2006, in un mercato cresciuto invece del 14,1 per cento. Ancora una volta il marchio Fiat cresce così sensibilmente in volumi e quota. Infatti, a dicembre, ha immatricolato oltre 40 mila vetture, quasi il 24 per cento in più ri-

spetto all'anno precedente e ha così ottenuto una quota del 25,25 per cento, quasi due punti percentuali in più nel confronto con dicembre 2006. Era dal gennaio 2002 che non otteneva una quota così alta. Grazie anche al risultato di dicembre, Fiat chiude il 2007 con quasi 603 mila immatricolazioni (il 10,8 per cento in più rispetto al 2006) con una quota del 24,2 per cento: un anno fa era stata del 23,4. Tra le vetture Punto e Panda sono, nell'ordine, le vetture più vendute nell'anno. Nel segmento A, i primi tre posti della top ten sono occupati da Panda, 500 (presentata lo scorso luglio, subito «auto dell'anno»), ha chiuso l'anno 2007 con una con-

ferma del successo di pubblico: oltre 126mila gli ordini raggiunti dalla "piccola" del Lingotto in Italia, Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Grecia, Olanda e Spagna, i mercati nei quali è già stata lanciata), e 600, mentre la Sedici si conferma la 4x4 preferita dagli italiani nel 2007. Anche il Doblò chiude il 2007 al vertice del suo segmento. Chiusura d'anno positiva anche per il brand Lancia che, con quasi 104 mila immatricolazioni nel 2007, aumenta i propri volumi del 5,3 per cento e ottiene una quota del 4,2 per cento, immutata rispetto al 2006. Ottima la raccolta ordini della nuova Musa che ha raggiunto quota 10 mila. In dicembre il marchio ha immatricolato quasi 5.400

vetture, in lieve calo nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, per una quota del 3,35 per cento. Da segnalare l'ottimo apprezzamento ottenuto dai modelli di punta del brand: la Ypsilon è la quinta vettura più venduta nel mese (prima nel segmento B tre porte) e la Musa è il monovolu-

**Crescita
delle immatricolazioni
Previsioni ottimistiche
grazie alla proroga
degli eco-incentivi**

me più venduto nell'anno. Anche il marchio Alfa Romeo chiude il 2007 in crescita di volumi. A dicembre ha immatricolato quasi 5 mila vetture, il 15,1 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2006, mentre nell'anno sono oltre 73 mila le vendite, il 2,4 per cento in più nel confronto con il 2006. L'exploit della Fiat è in linea con l'andamento assai vivace del mercato italiano, che ha fatto segnare il nuovo primato di immatricolazioni: oltre 2.490.000 registrazioni nel corso dei dodici mesi, con una crescita del 7,1%, quasi 165.000 vetture in più sul risultato del 2006. Lo ha rilevato l'Anfia, che ha spiegato come il risultato di dicembre costituisca il «se-

condo record assoluto dopo quello del 2002 che sfiorò quasi 200 mila vendite». E con la proroga degli eco-incentivi, anche il 2008 potrà viaggiare su questi livelli. Sono infatti «evidenti i benefici degli eco-bonus per il mercato dell'auto. Ma - segnala l'Anfia - effetti positivi si sono mostrati anche in termini di svecchiamento del parco circolante, favorito dall'accelerazione della fuoriuscita di auto anziane e più inquinanti, a vantaggio dell'ambiente e della sicurezza degli automobilisti. Vantaggi anche per lo Stato e per l'economia italiana, attraverso un maggior gettito fiscale ed un sostegno alla crescita del PIL nazionale stimato vicino allo 0,2%».

La famiglia Bertone cambia idea: la fabbrica a Domenico Reviglio

Il fondatore della Prototipo acquisirà il 60% dell'azienda. Solo il 28 dicembre la proprietà aveva annunciato la vendita a Gianmario Rossignolo

di Giampiero Rossi / Milano

SORPRESE Colpo di scena per la Bertone: la famiglia Bertone ha deciso di cedere l'azienda non a Gianmario Rossignolo, come era stato sancito il 28 dicembre al ministero dello Sviluppo, bensì a Domenico Reviglio, fondatore della Prototipo. Secondo lo stesso Reviglio, entro 10 giorni sarà definita la cessione di oltre il 60% del gruppo. L'imprenditore, cui fa capo il gruppo Keiber, spiega di detenere un'opzione di acquisto sulla quota da esercitarsi prima del 23 gennaio, giorno in cui è fissata

l'udienza fallimentare per la carrozzeria torinese. Il suo piano industriale punterebbe al reintegro entro tre anni di tutti i 1.300 dipendenti, ma nel corso del primo anno i rientri sarebbero solo 200. Increduli i lavoratori, che ieri sono accorsi al Palazzo della Regione, a Torino, dove nessun rappresentante dell'azienda si è presentato all'appuntamento. Ma Lili Bertone ha confermato telefonicamente l'esistenza dell'opzione di vendita in favore di Reviglio, che oggi stesso dovrebbe presentarsi in Regione per illustrare il suo piano. «La Bertone tornerà quella di sempre grazie alle mani

d'oro dei suoi dipendenti. Ha solo bisogno della guida giusta - dice Domenico Reviglio, 49 anni, torinese doc - la reazione dei lavoratori è comprensibile, ma io li invito a stare tranquilli, hanno risolto i loro problemi. La prossima settimana divulgherò il piano industriale, ma posso anticipare che prevede il riassorbimento di tutto il personale. Il 4 gennaio è in calendario l'incontro per la cassa integrazione in deroga e sono certo - assicura - di spuntarla anche io». E promette che i primi 200 operai «ritorneranno a lavorare già nel 2008». Secondo Lilli Bertone la trattativa con Rossignolo, viceversa, rischiava «di non portare a nulla». Ma

l'attuale proprietaria dice anche che qualsiasi progetto «sarà sicuramente valutato di concerto con le istituzioni e le parti sociali». Nemmeno un accenno a Domenico Reviglio, ma solo parole «contro» la soluzione Rossignolo: «A suo tempo è pervenuta una semplice manifestazione d'intenzione, dalla quale si desume che la proposta non è accompagnata ad oggi da alcuna copertura finanziaria». Ma Rossignolo replica stizzito: «Di fronte a una tale scorrettezza e inaffidabilità faccio dieci passi indietro. Il piano industriale c'era ed è stato presentato e c'era anche la copertura finanziaria». Insomma molti lati oscuri. E restano da chiarire le garanzie sul fatto

che l'assetto azionario sia compatto nella nuova scelta dell'acquirente. Le due figlie di Lili Bertone, infatti, non avrebbero finora sottoscritto l'opzione voluta dalla madre, e gli avvocati regionali osservano che senza l'unanimità la vendita diventa difficile. E poi la cassa integrazione in deroga, concessa dal ministero del Lavoro sulla base del piano industriale presentato da Rossignolo. Dal primo gennaio i 1.300 dipendenti sono scoperti e la Regione vuole chiarire che nel caso in cui la cassa in deroga salti, sarà l'azienda a dovere farsi carico dei loro stipendi. Preoccupata la valutazione del sindacato: «La storia industriale della Bertone e i suoi lavoratori, non

meritano questo epilogo ma hanno semmai bisogno di certezze e le certezze si costruiscono innanzitutto con la trasparenza - dice il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - non è più tempo per fantasiose avventure industriali e committenti da cercare. Se la proprietà Bertone non è in grado di concludere queste operazioni nell'interesse del futuro industriale e dei lavoratori si passi la mano a un commissario con l'amministrazione straordinaria. In ogni caso - conclude - non possono messi essere a disposizione ammortizzatori sociali pagati anche con il contributo dei lavoratori per avventure prive di effetti industriali e compatibilità sociali».